

post pubblicato in francese da Remi Hess su Facebook il 29 Giugno 2018

(traduzione italiana di Carla Gueli)

A proposito del libro di Carla Gueli, *Educazione e pedagogia autogestionaria*, una ricerca su Georges Lapassade

Cara Gaby, ho voglia di scriverti una breve lettera per condividere con te l'entusiasmo che ho vissuto oggi scoprendo il libro di Carla Gueli, *Educazione e pedagogia autogestionaria*. Una ricerca su Georges Lapassade, che è stato pubblicato questa mattina da Sensibili alle foglie, a Roma (136 pagine).

A mio parere, dal 1983, anno della pubblicazione del tuo libro "Erziehung trot Institutionnen, la pedagogia istituzionale in Francia", questo è il libro più serio e più completo pubblicato sul tema. Come il tuo libro, quest'opera è scritta a partire da una tesi. Si tratta dunque di un lavoro iper documentato (è arricchito da 271 note precise e una bibliografia molto bella).

Si dà il caso che io abbia incontrato Carla nel 2008, poco prima della morte di George, a Nanterre dove si teneva un convegno su Freinet... credo fosse luglio...

In quella occasione ero andato non per partecipare con un intervento ma per tenere lo stand delle Edizioni Anthropos e delle Presses universitaires de Sainte Gemme... Avevo in esposizione più di duecento opere che avevo pubblicato come direttore di collana.

Ricordo che questo convegno fu per me occasione di uno scambio molto simpatico con Jean Oury, che mi avrebbe poi invitato da lui a La Borde, qualche tempo dopo.

A Nanterre, Carla è passata dal mio stand e si è presentata. Credo di ricordare che mi abbia detto di essere dottoranda a Palermo in co-tutela a Nanterre. Ma non ne sono più così sicuro, è passato così tanto tempo!

Quando lei mi ha detto che era stata una maestra e che stava facendo una tesi sull'autogestione pedagogica, l'ho lasciata parlare e le ho detto che conoscevo l'argomento. Era sbalordita del fatto che un venditore di libri potesse essere così informato su queste questioni! In breve le ho detto chi fossi e una volta passata la sorpresa, abbiamo simpatizzato. Avrò preso in quell'occasione un enorme pacco di libri. Le ho proposto di passare a casa mia per darle altro materiale per la sua tesi... Ci siamo presi un bel po' di tempo nel corso di una serata... Le ho fatto conoscere Lucette e Charlotte. Bevendo alcune bottiglie di vino (francese), abbiamo discusso della sua ricerca...

L'anno successivo, l'ho ritrovata à Lecce e Brindisi, nei convegni in omaggio a Georges Lapassade...

Non abbiamo parlato molto in quelle occasioni, perché aveva un biglietto di treno o aereo: aveva urgenza di tornare a Palermo.

E poi, me ne sono dimenticato fino a maggio scorso, quando l'ho rivista con piacere a Bologna dove Salvatore Panu aveva organizzato un piccolo incontro amicale intorno al ricordo di G. Lapassade e Piero Fumarola, antropologo, professore à Lecce, amico e co-autore di Georges dal 1981 e che è morto il 12 gennaio scorso.

Era stato Salvatore Panu a darmi la notizia della morte di Piero, presso cui ho spesso accompagnato Georges, prima a Lecce, poi nella campagna in Salento dove questo universitario anticonformista aveva acquistato una Villa (nel senso romano del termine).

Il 13 gennaio, preso dalla tristezza per questa scomparsa, ho avuto voglia di scrivere un necrologio su Piero, da mettere sulla mia pagina Facebook, ma anche nel mio Dizionario degli amici, perché avevo potuto vivere dei momenti molto forti con questo marinaio, questo navigatore che sapeva affrontare le tempeste (comprese quelle all'università). Cercando con la parola chiave « Fumarola », ho avuto la sorpresa di trovare 250 testi ! Le tre pagine previste si sono trasformate in un'opera prodotta a partire da una rilettura dei diari di Georges e dei miei. Ho scritto quest'opera "Psicosocianalisi di un nodo d'interità, sulle tracce di G. Lapassade e P. Fumarola", in venti giorni e ho pensato di farla uscire rapidamente in francese perché, in quel momento, usciva un film, Où passa Lapassade, nel quale Patrick Boumard ha un ruolo importante.

L'edizione francese del libro non è ancora uscita. In compenso, una traduzione italiana è uscita a maggio!!!

Nel momento in cui mettevo a punto la conclusione della mia opera, ho avuto l'idea di inviare una versione del mio libro a Renato Curcio, un amico comune a Georges e Piero. Tre ore più tardi mi proponeva di pubblicare l'opera con Sensibili alle foglie... Marita Prette ha fatto del mio libro una traduzione molto bella. Renato ha scritto una prefazione meravigliosa! E sono stato così invitato a Roma con Charlotte, Louise, Lucette, Valentin a partecipare ad un incontro in omaggio a Piero e Georges, il 7 e 8 luglio prossimi.

Anche tu avresti avuto il tuo posto perché tu sei autrice di questa casa editrice! Ne prendo atto. Ma se, insieme, abbiamo fatto lunghi viaggi di lavoro in Colombia o in Brasile, In Italia abbiamo fatto insieme soltanto vacanze di famiglia!

Mi rendo conto del fatto che l'incontro di Roma è organizzato dalla casa

editrice Sensibili alle Foglie, e che l'idea di far uscire i nostri due libri, quello di Carla (curato, preparato da molto tempo), e il mio (più spontaneo), praticamente insieme, aveva senso rispetto a questa occasione di Roma.

Sono stato talmente stimolato dalla sfida di Renato e Marita che ho deciso di mettermi sotto con l'italiano e di tenere la mia conferenza di Roma in italiano! Bisogna dire che a febbraio avevo chiesto a Luca di aiutarmi a tradurre le dieci pagine della prefazione di Renato e lui mi ha risposto "Non prima della fine di giugno. Sono pienissimo di lavoro." Dal tono con cui me l'ha detto, ho capito che sarebbe stato più semplice imparare la sua lingua piuttosto che ottenere la sua disponibilità.

Così, se la scoperta del tuo libro nel 1985 aveva segnato l'avvio di una collaborazione intensa tra noi (e anche il punto d'inizio del mio approccio con il tedesco), sto rivivendo in qualche modo questa avventura di entrare in una lingua leggendone le opere in originale su temi che mi interessano da vicino.

Il libro di Carla si occupa di pedagogia, di educazione. Il mio ha piuttosto lo sfondo delle passioni di Georges per la pizzeria, l'hip hop, la transe, che sono i temi delle sue derive nel Sud Italia a partire dal 1981.

I due libri hanno tuttavia in comune l'analisi istituzionale e la socialanalisi, perché Carla pratica la socialanalisi narrativa, una forma di intervento che ha dato luogo a una ventina di opere importanti di Sensibili Alle Foglie.

E soprattutto, queste due opere hanno in comune il fatto di presentare bene Georges come ricercatore esuberante e inesauribile.

Il libro di Carla è costruito in tre parti. Nella prima si occupa del movimento istituzionalista francese. Parte dalla nascita del movimento, di cui fa la genesi teorica e sociale, nel crogiolo teorico della matrice libertaria. Abborda la psicoterapia istituzionale, presenta le due tendenze (psicoanalitica e politica) del movimento. Tutta questa parte ha le stesse sottigliezze analitiche del tuo libro. La maggior parte degli autori ha difficoltà a non propendere per una corrente o l'altra. In questo libro c'è un'indagine principale sull'apporto di Georges Lapassade, ma questo non impedisce di presentare con molta pertinenza la corrente psicanalitica. Riporta anche l'intervista che ha fatto a Francis Imbert, il filosofo della corrente di Fernand Oury. Per dirti!

Dedica alcune belle pagine all'evoluzione del movimento psicoterapico prima di presentare la pedagogia istituzionale derivata dal movimento Freinet... Ma tu conosci meglio di chiunque altro questi momenti che meriterebbero di essere presentati al lettore italiano...Lei mostra bene i due poli del movimento della pedagogia istituzionale.

Legge la mia opera del 1975 con la tua stessa finezza. Il giorno in cui ho scritto questa opera -nei primi quindici giorni di luglio 1975- non ho perso il

mio tempo. Pensare che è ancora letto e riletto con tanta attenzione mi impressiona!

È vero che la mia posizione nel movimento era molto particolare. Io non ero lì al momento della fondazione, ma vivevo con i fondatori, in una intimità tale che a contatto con loro toccavo quasi il momento fondatore. La seconda generazione partecipava ancora a questo momento fondatore. In me il libro di Carla, tanto tempo dopo il tuo, riattiva un momento fondatore della mia stessa istituzionalizzazione come pedagogo autogestionario... Quando penso a quel momento, in cosa mi trovavo in mezzo - sto lavorando per ora al diario di mia madre (1968-72) - e che cosa ho vissuto in quel periodo, credo che sia stato come l'esperienza di San Paolo sul cammino della via di Damasco (stavo per dire Dallas!).

Una illuminazione, una transe ! E rivedo questa rivelazione leggendo Carla! Sono in uno stato alterato di coscienza, esplodo in una personalità multipla. Il fatto di leggere Carla in italiano fa esistere questo passato vissuto con altre parole. D'un tratto, sfuggo ai soliti discorsi, tanto più che in Carla c'è lo sforzo di non ripetere, ma di far rinascere l'istituente.

Carla fa approdare la sua analisi sulla scuola. Nel passaggio, devo dire che lei ha veramente capito bene René Lourau, di cui più nessuno parla. Fa riferimento a più di venti testi di René. Un'erudizione che le permette di raccontare bene l'evoluzione del movimento. Evidentemente ha come sfondo, come background, il movimento anti-psichiatrico italiano. Ed è vero che René è molto vicino a Franco e Franca Basaglia. Per me, leggere queste pagine su René è molto stimolante. Mi sveglia pulsioni istituenti!

Carla mostra bene il talento organizzativo di Fernand Oury e la confusione, il caos (anche se non usa la parola) che c'è dall'altra parte, la nostra parte! Leggendo le pagine 37 e seguenti, ho capito qualcosa di più sul movimento Freinet in Italia, nato nel 1951...

Nella seconda parte, dialettizza teoria e pratica nel movimento. Apprezzo molto la sua percezione secondo la quale il nostro movimento si iscrive nella prospettiva dell'uomo totale. Lei si riferisce a Henri Lefebvre. E' forte ! A questo proposito, mi permetto di dirti che, grazie a Michel Maffesoli, che ha fatto da mediatore tra noi, ho potuto fare conoscenza con Guido Borelli, un sociologo che insegna alla scuola d'architettura a Venezia e che scrive attualmente un'opera su H. Lefebvre. In Italia mancava... Guido organizza anche un convegno a Venezia su H. Lefebvre nel 2019 e, se sto studiando per affinare il mio italiano, è anche per essere alla sua altezza, dato che ha così ben parlato in francese al convegno di Caen (Giugno 2018) su H. Lefebvre in cui ho ritrovato Rolando, Apuk e molti dei loro amici in America latina, che abbiamo imparato a conoscere insieme in Messico nel 2016 (per niente bourdieusiani!).

Carla introduce l'idea di un pensiero della complessità in G. Lapassade (p. 47). Vede in lui un pensatore delle frontiere (questo mi fa pensare alla "linea dei picchi" in "La somme et le reste"). Carla mostra come Georges associ la

pratica alla teoria. Utilizza i tuoi testi in modo appropriato. Anche quelli di Lucette.

Ha delle fonti veramente aggiornate, perché cita testi francesi del 2017 (Anne-Claire Cormery, il suo libro sul diario che devo darti!) e il mio libro apparso in maggio in italiano!!! E' davvero stupefacente!

Passo alla neotenia. La sua parte sul "L'entrée dans la vie-II mito dell'adulto" è convincente. Mostra la pertinenza di questa idea nel mondo di oggi. Introduce la lettura dell'educazione nel corso di tutta la vita attraverso l'ultima intervista che ha rilasciato a fine 2007 (a Lucette)... Ma Carla utilizza anche gli autori italiani che hanno commentato "Il mito dell'adulto" (Luigi Pagliarani, per esempio), rispetto a ciò che riguarda l'incompiutezza dell'uomo...

Carla dedica un capitolo all'interculturalità di e nell'analisi istituzionale. Introduce una lettura di "Groupe, organisation, institution-L'analisi istituzionale" e del "Processo all'università", un libro che mi ha fatto venire voglia di rileggere, tenendo conto del fallimento della nostra università europea dal trattato di Bologna in poi! Nella sua opera c'è un lavoro storico, ma anche un interesse concreto per il presente.

La sua ultima parte è concettuale. Riprende i concetti chiave dell'analisi istituzionale: l'istituzione, l'analizzatore, (che da noi attualmente abbiamo dimenticato), l'intervento socioanalitico (con delle belle pagine sulla pratica italiana in questo campo), la dissociazione e ancora sul "diario istituzionale" (le edizioni Sensibili alle foglie hanno tradotto il libro di Jean-Manuel Morvilliers, discepolo di M. Lobrot, sul diario di esplorazione).

Potrei dire che mi sono fatto un regalo, leggendo quest'opera, completata da una postfazione sull'implicazione della ricercatrice...

Ecco. Volevo dirti che ti porterò una copia di quest'opera dal mio viaggio a Roma.

La madre di Lucette è stata appena spostata all'ospedale di Epernay per le cure palliative. Mia moglie rinuncerà al viaggio...Secondo lei mi sono occupato bene di Andrée Colin. Ho un diario sulla nostra relazione dal 2012. Accompagnare il suo Alzheimer mi ha permesso di affinare la mia teoria dei momenti. Te ne riparlerò.

Cosa dire ancora? Questa settimana ho dato le dimissioni da professore emerito di Parigi 8. Stavo soffocando, strozzato dal giogo istituzionale che, per quanto mi riguarda, non ha prodotto che maltrattamenti da tre anni a questa parte. Tanto quanto sono stato a mio agio e mi sono divertito a Vincennes, poi a Saint -Denis fino al 2015, altrettanto poi è stato un inferno.

R. Lourau diceva che quando una commissione esaminatrice ti bocchia, designa se stessa come incompetente. Parigi 8 non era più degna di me. Ho scoperto che il cretino che si presentava come direttore della scuola di dottorato nel 2015 non ha mai fatto discutere nessuna tesi. Come ci poteva essere uno così incapace al mio posto?

I messicani stanno traducendo il mio libro sul "pensiero del possibile". E quel che mi hanno annunciato Apuk e Rolando che sono venuti a trascorrere cinque giorni a Sainte Gemme. Mi invitano come « Guest Star » per un convegno in Messico sul 1968, il 2 ottobre. Questo fatto mi obbliga a terminare rapidamente la mia opera sul nostro vissuto familiare dal 1968 (è praticamente finita). Sto confrontando il mio diario dell'epoca con quello di mia madre!!!

Ho ricevuto la traduzione russa dei 25 libri chiave della filosofia. I kazaki hanno anche loro pubblicato la loro traduzione di quest'opera, ma non l'ho ancora ricevuta. Non ho avuto il tempo di rispondere alla loro mail nella quale mi chiedevano a quale indirizzo inviare le venti opere che mi hanno promesso. Scriverò loro questa sera! Credo di aver esitato a rispondere loro, perché dovrei scrivere in inglese e invece non ho che un desiderio: vivere nella lingua italiana.

Ho già vissuto il problema la settimana scorsa, quando ho dovuto scrivere in tedesco a Ludwig che annullavo la mia partecipazione al convegno di Mayence che ha avuto luogo oggi e in cui dovevo parlare del diario... dovevo scrivergli in tedesco ed è stato un grosso sforzo uscire dall'italiano.

A parte questo, ho già dei pomodori rossi e zucchine in abbondanza in giardino! Annata eccezionale da questo aspetto.

Non ti parlo di calcio. Guardo alcune partite scrivendo il mio diario. Domani, andrò a ballare il tango nello stage di fine anno di Mordida, nel momento in cui la nostra povera squadra di Francia rischia di seguire il modello tedesco che a sua volta ha seguito il modello italiano!

Ti abbraccio dicendoti che sono super felice di saperti in forma e di avere tue notizie. Il tuo fedele compagno di pedagogia. Remi.